

Reportage della conferenza stampa con il grande Guru dell'informatica mondiale

Ho incontrato Bilgheit

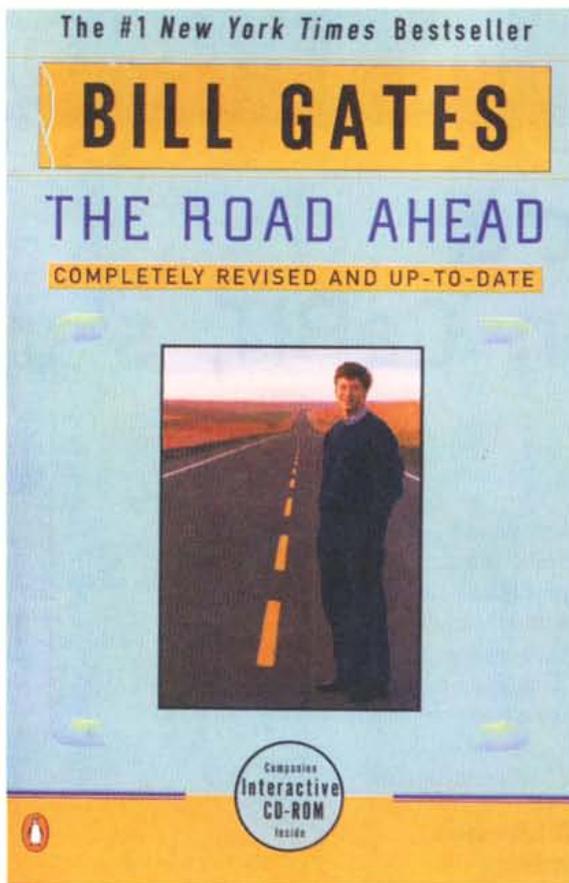
di Leo Sorge

La signorina ha confermato tutto, ora, luogo e durata, quindi posso star tranquillo nonostante lo sciopero degli aerei. Da piazza San Silvestro sto risalendo la corrente umana. Ho appena incontrato un notissimo giornalista italiano, allegro e mobile come il *trisomide* di *Le Huitième Jour*, a passeggio per il Tritone mentre interloquisce con un economista che ieri era al Costanzo Show, almeno credo. Arrivo in anticipo in quel del Majestic, via Veneto 50. Fotografi alla porta, stanza pronta ma senza vita, caldo. Riesco fuori per carpire qualche segreto. Qualche minuto dopo esce Sgarbi, allegro e sornione come al solito, con il suo pacco di quotidiani sotto al braccio. Non lo accompagna Orlandini, il suo collaboratore semifisso, forse non è ora. Faccio caso solo adesso alla Mercedes targata Ferrara.

I fotografi si proiettano sul deputato, invocandolo ad alta voce. "Onorevole!", ma non c'è risposta. "Vittorio!", e lui gira la testa, volge il guardo dalle sudate sue carte per dire "Eh, sì? Ah, ciao!" e stringe mani come fosse il profeta del gol. "Siamo qui per te, Vittorio. Partiamo?". E interpretando come tacito assenso una pausa fanno scattare i motori della loro strumentazione.

"Simpatico... comunque io sono più alto", mi sorprende in un confronto patetico alla ricerca di un qualche pretesto contraltare che peraltro non potrei neanche confermare. In realtà sono indispettito, quasi stizzito. Mi avvicino ai paparazzi e chiedo secco: "Ma davvero siete qui per Sgarbi?". "No, deve da veni' quell'americano, come se chiama, Bilgheit". Il sorriso torna sulle mie labbra, scacciando le strane pieghe increspatesi sul mio volto per l'inconveniente occorso. Il mio lavoro è più importante di Sgarbi, almeno oggi. Mannaggia, l'ho fatto davvero.

Rientro in albergo, dove nel frattempo sono giunti anche gli organizzatori, gli amici della Barabino e Partners, appena diventata l'agenzia n.1 in Europa.



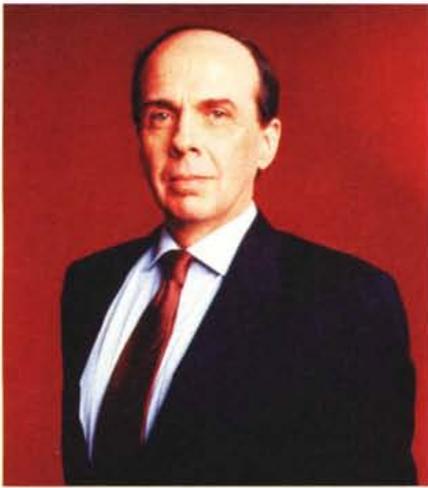
Prendo distrattamente la cartella stampa e saluto un'amica e collega, sperando che lei pensi lo stesso di me. *Suddenly*, direbbero gli anglosassoni con un'onomatopea che entra nelle ossa, su di me si avventa una barabina alta, magra e lungocrinita, il cui sangue certamente nazista le impone di strapparmi di mano la cartella. Temo il peggio, sicuro di soccombere in singolar tenzone, ma la fanciulla - ripreso il suo - torna dolcissima e mi cinguetta di mettermi in fila per aver ciò che mi spetta: un plasticone con il mio nome e la sudatissima cartella stampa, ormai madida del mio improvviso e per di più copioso sudor freddo. "Non antare fuori di zala, bitte", ingiunge la walkiria con un tono che non ammette repliche.

Stabilito il mio posto, comunque, io fato

fuori di zala lo stesso. Mi confondo con i fotografi (si fa per dire: diverso vestito, niente macchine o obiettivi, anche diverso accento) e uno di loro mi aggotta così: "A dotto', lei che è giornalista, ce dà quarche dritta?" "Ma sai, viene questo che è 'r capo de Microsoft", improvviso in romano, "quella dei programmi pe' computer, non credo che ce saranno annunci particolari..." "Ma come, nun vie' pe' quer coso, er picci che costa poco?" "Bah direi di no, quello è l'ultimo annuncio ma è un prodotto per le aziende, non per i regali di Natale..." "Vabbe', ma poi 'ndo va?" "Ho appena ricevuto un invito per una presentazione alla Luiss." "E cche d'è?" "L'università privata dietro Corso Trieste". "Ah sì, quella dentro a via Gradisca, lo sapemo, è alle cinque".

Con un'ora di ritardo il nostro arriva. Volto stanco, vestito blu Atac, riportino su Piazza del Popolo. Non lo vedo dal 1990, quando venne a Roma e la conferenza stampa fu oceanica e fantozziana. A Milano è andato più recentemente e per vari motivi, ma da noi torna adesso. La conferenza stampa comprende una quindicina di giornali, i quotidiani e i settimanali. Radio e TV hanno uno slot a parte. Lui davvero non sembra quello che è. Mi vengono in mente tutte le polemiche sulla nascita della sua fortuna mai sopite ma ripartite alla grande l'11 luglio 1994, allorchando - appena cinquantaduenne - è morto Gary Kindall, inventore del CP/M (da cui l'86-DOS padre della versione Microsoft) e tra le tante cose anche del file system del CD-ROM. Sui giornali se ne sentono tante: l'inventore dell'MS-DOS, l'inventore del CD-ROM, l'inventore di Internet. Sorrido pensando a queste cose, e guardo il *parterre de roi* dei giornalisti, *quelli bravi, quelli veri*, direbbe de Lollis. Sono anni che non li vedo tutti insieme qui a Roma. Serviva proprio lui per riunirli. Inizia la conferenza stampa, che come al solito non dirà nulla d'interessante.

Non fosse per un collega proveniente dalla stampa tecnica, di Microsoft non si



Umberto Paolucci, amministratore delegato e direttore generale di Microsoft Italia.

parlerebbe mai: Guglielmino viene interpellato sulla politica di Clinton, su Internet, su futuribili investimenti in Africa della Microsoft Foundation (sic). Gli si chiedono consigli su come migliorare l'Italia, sulle tariffe telefoniche di Telecom. C'è chi chiede a lui se gli hacker avevano ragione a copiare il software. C'è chi gli chiede come compete con persone ormai quasi in pensione, chi non ha capito cosa ha detto la CNN. Ma lui è il padre-padrone di Microsoft, che ha proposto ed imposto Windows, che sta entrando nelle aziende con NT e Backoffice, che in 6 mesi ha rivoltato un'azienda da 10 miliardi di dollari di solo software per abbracciare Internet per di più con la falsa partenza di Microsoft Network. Lui personalmente è uno dei principali investitori di Teledesic, che tra 5 anni vuole lanciare in orbita 840 miei piccoli omonimi (ehm), i LEOS (*Low-Earth Orbit Satellites*), ma quando l'ha citata in sala c'è stato un brusio di sorpresa. È l'uomo più ricco del mondo, prima di incontrare noi ha parlato con grossi investitori e con il TG1, dopo di noi c'erano Prodi e Veltroni, poi alla Luiss andava Luigi Berlinguer, il primo ministro della Pubblica Istruzione italiana a buttare a mare Sumeri e Fenici a vantaggio del '900. Non sono mica *pizza e fichi*, per cui gli spunti, anche non tecnici, c'erano ed erano tanti. Ma quelle che ho citato sono state le esatte domande che gli hanno fatto i giornalisti *veri e bravi*. Pensateci quando leggete quotidiani o settimanali.

Domande su Microsoft Italia neanche una, eppure almeno i tanti, gratuiti corsi di informatica per insegnanti che hanno luogo in tutta Italia, oppure le licenze a

Lo zen e l'arte di capire il mercato Domanda e risposta con il Gates-pensiero

Microsoft ha cambiato più volte il suo approccio ad Internet. State rincorrendo gli altri?

La nostra prima ipotesi su Internet è stata che la comunicazione sarebbe avvenuta attraverso il PC. Non sapevamo quali protocolli avrebbero avuto successo, anche perché quelli usati da Internet sono stati in giro per molti anni. L'effettivo sviluppo del



fenomeno dipende da molti fattori per cui non è prevedibile con certezza. (...) L'idea dei network computer prevede hardware incompatibile con i PC e interfacce utente diverse tra loro. Io non intendo seguire quella strada. Il NetPC ha una configurazione già in produzione da parte di qualche azienda, per cui noi abbiamo voluto mettere in evidenza subito e per tutti alcuni punti importanti. Abbiamo una posizione per la quale qualsiasi cosa facciamo noi viene considerata il riferimento. Anche molte delle cose che fanno gli altri vengono osservate con attenzione: ad esempio Taligent ed OS/2, piuttosto radicali. Gli utenti sono una guida migliore.

Oggi siete voi Hollywood?

No. Stiamo lavorando sull'interattività, ma non fate confusione.

Chi vincerà tra lei e Jim Clark di Netscape?

Jim sta vincendo in molti campi, principalmente quelli da tennis e da golf, visto che è in pensione. Nel settore dei browser stiamo crescendo molto in fretta.

Come si guadagna con i contenuti su Internet?

Stiamo sperimentando varie strade. La pubblicità con MSNBC News, le prenotazioni di viaggio, l'editoria (speriamo un giorno di far pagare l'abbonamento a Slate) e il micropayment (biblioteche con lettura a pochi cent).

Sun la usa nella sua pubblicità assimilandola al Grande Fratello. Come la pensa?

Non lo so. Sapevo però che Scott (McNealy, CEO di Sun) non ama i PC mentre gli piace molto usare il backspace.

Per le comunicazioni domestiche vede meglio le fibre, i satelliti o l'ADSL?

In città le fibre sono la scelta migliore, mentre per posti lontani l'unica scelta è il satellite. ADSL è una tecnologia molto interessante, meglio dell'ISDN: oggi è ancora costosa ma tra due o tre anni sarà economica.

Ma non avevano ragione gli hacker a copiare il software?

Non sono comunista.

basso prezzo per studenti, dovrebbero essere argomenti da divulgare per dare informazione utile, vera.

Se qualche notizia è arrivata anche a chi non la chiedeva è stato merito di Umberto Paolucci, amministratore dele-

gato e direttore generale di Microsoft Italia, che ha puntualizzato, precisato, integrato le risposte del suo capo.

Forse è per questo che nella cartella stampa la foto era di Paolucci e non di Guglielmino.